

*Diocesi di Caserta*

**CENTRO APOSTOLATO BIBLICO  
(CAB)**



**Itinerario Formativo per Animatori Biblici  
(IFAB)**

e

**Gruppi di Ascolto della Parola  
(GAP)**

**A cura della Prof.ssa Maria Giovanna Aricò**

## Is 55, 6-11

<sup>6</sup>Cercate il Signore, mentre si fa trovare,  
invocatelo, mentre è vicino.

<sup>7</sup>L'empio abbandoni la sua via  
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;  
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui  
e al nostro Dio che largamente perdona.

<sup>8</sup>Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,  
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

<sup>9</sup>Quanto il cielo sovrasta la terra,  
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,  
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

<sup>10</sup>Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo  
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,  
senza averla fecondata e fatta germogliare,  
perché dia il seme a chi semina  
e il pane a chi mangia,

<sup>11</sup>così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:  
non ritornerà a me senza effetto,  
senza aver operato ciò che desidero  
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

## **IFAB: presentazione dell'Itinerario**

La preparazione degli operatori pastorali per questo nuovo ministero laicale è iniziata nell'ottobre 2012 con un percorso di sei incontri, della durata di ottanta minuti, a cadenza settimanale.

Il promotore dell'iniziativa è stato don Valentino Picazio, docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Pietro" di Caserta, socio ordinario dell'ABI (Associazione Biblica Italiana) ed instancabile Direttore del CAB di Caserta, il Centro Apostolato Biblico, che in quasi tutti questi incontri ha colloquiato con i partecipanti assieme alla professoressa Maria Giovanna Aricò, dal 2004 socia aggregata dell'ABI e attualmente referente dell'équipe didattica del CAB.

Oggi, agosto 2014, il percorso IFAB (Itinerario Formativo per gli Animatori Biblici), postato sul sito, consta di due quaderni e di due fascicoli di Allegati, oltre che di questo "*IFAB e GAP*" tutti e cinque preparati dalla Aricò; ma verrà ulteriormente arricchito.

Abbiamo, quindi, un "*Primo Percorso - Identità dell'Animatore Biblico*" ed un "*Secondo Percorso - Laboratorio di Metodologia biblica*", entrambi suddivisi in sei capitoli, chiamati incontri.

I diciotto "Allegati al Primo percorso", circa ottanta pagine scritte da Barbieri, Biemmi, Bissoli, Buzzetti, Martini ed altri autori, sono stati proposti affinché la preparazione degli animatori dei futuri Gruppi di Ascolto della Parola nelle case (GAP) potesse, e possa, essere non meramente cognitiva, ma laboratoriale.

Macro-obiettivo dell'IFAB è "presentare i contenuti euristici mediante conferenze, relazioni scritte, dialoghi, brain-storming o altro in modo da aiutare tutti i partecipanti a compiere su se stessi un percorso che li abiliti sempre più all'incontro con Gesù, il Dio vivo e vero, il rivelatore del Padre, in modo da essere fedeli annunciatori del Vangelo".

Infatti, negli incontri del "Secondo Percorso", tenutosi a marzo-aprile 2014, vengono espressamente richiamati del "Primo" sia i capitoli, che gli Allegati.

Anche il "Secondo Percorso" ha i suoi "Allegati".

A Marzo 2013 padre Barbieri, incaricato, a Milano, dall'arcivescovo Martini fin dagli anni Ottanta per la preparazione di preti e laici per i CdA (Centri di Ascolto), è venuto qui, a Caserta, per una due-giorni su questo tema.

Il “Primo Percorso” è stato poi ripetuto per altri laici a novembre-dicembre 2013.

L'Animatore Biblico (AnB) è un laico/a che interagisce con altri laici, in un GAP (Gruppo di Ascolto della Parola) per comunicare, ascoltare e pregare la Parola di Dio.

“Noi leggiamo la Parola di Dio come testo scritto per incontrare la Parola che è Gesù Signore, e disporci alla relazione con la sua persona grazie allo Spirito”.<sup>1</sup>

Pensiamo anche ad un prossimo percorso spirituale, a cadenza mensile, analogo a quello che sta effettuando la Diocesi di Rimini, previo - lì - alla creazione dei futuri “Cenacoli del Vangelo”.

L'Animatore Biblico per noi a Caserta ha le medesime coordinate del Socio Aggregato ABI. Perciò riportiamo, qui di seguito, lo schema di una relazione tenuta da Mons. Benzi dieci anni fa, il quale presentava la figura, allora nuovissima, del Socio Aggregato ABI.

---

<sup>1</sup> E. BIEMMI, *Viva ed efficace è la Parola di Dio*, Elledici, 2010, p. 199.

## **Il Socio Aggregato dell'ABI: profilo ed identità**

*“Incontro Soci Aggregati ABI - ROMA, 6 novembre 2004”* - Scheda della relazione di Guido Benzi, all'epoca Consigliere ABI per l'Apostolato Biblico dell'UCN.

### **1. Il profilo del Socio Aggregato: *lettura, studio e preghiera***

Il mio scopo sarà quello di tratteggiare il profilo e l'identità del Socio Aggregato, che, benché abbia status e responsabilità diversi rispetto al Socio Ordinario, tuttavia non è un Socio di serie B, in quanto concorre esso stesso a definire il volto della nostra Associazione.

Prima ancora di riflettere sullo Statuto dell'ABI e sul Regolamento interno mi pare doveroso ed importante rileggere con voi alcuni passi della Dei Verbum, in particolare del capitolo VI, così importante ed ancora, dopo quarant'anni, innovativo.

Al n° 25 leggiamo: *Perciò è necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti attendono legittimamente al ministero della Parola, conservino un contatto continuo con le Scritture, mediante la Sacra lettura e lo studio accurato.*

Mi pare molto interessante, e per nulla scontato anche oggi, questo richiamo del Concilio al contatto continuo tramite lettura e studio. Ovviamente il Concilio non dimentica la preghiera e più sotto raccomanda: *Si ricordino però che la lettura della Sacra Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo.*<sup>2</sup>

La preghiera accompagna l'atto di lettura, non lo sostituisce, non vi si sovrappone, anzi da esso trae alimento, sostenendolo.

In modo particolare vorrei sottolineare quello studio accurato, raccomandato dal documento. Si tratta effettivamente di uno studio concreto, appassionato, opportunamente modulato secondo le capacità e le possibilità di ciascuno,<sup>3</sup> ma *studio* propriamente detto, non pio esercizio, tale da divenire *anima* della ricerca teologica. In tal senso mi sembra molto opportuno ricordare

---

<sup>2</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione Dei Verbum n.2 [a proposito del termine colloquio].

<sup>3</sup> *Ibidem*, nn.21-24.

anche la chiusa della DV: *Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dall'accresciuta venerazione della Parola di Dio, che "permane in eterno".*

Abbiamo qui il parallelo tra Eucaristia e Parola di Dio (già affrontato all'inizio del n° 21), molto interessante, e che possiamo considerare in tutta la sua ricchezza.

La Nota pastorale CEI del 1995 dal titolo *La Bibbia nella vita della Chiesa. La Parola del Signore si diffonda e sia glorificata* e con la quale è nato di fatto il servizio dell'Apostolato Biblico all'interno degli Uffici Catechistici Diocesani, riprende queste istanze al n° 36:

*Fa parte del cammino di formazione e di vita spirituale ed ecclesiale degli operatori e dei ministri della Parola un approfondimento regolare e organico della Parola di Dio scritta.*

Mi pare che qui si collochi lo specifico del Socio Aggregato [e di ogni Animatore Biblico (AnB), ndr].

Nello Statuto dell'ABI approvato nel 1999, si legge all'articolo 7 che: *Sono Soci Aggregati tutti coloro che desiderano studiare la Sacra Scrittura e impegnarsi pastoralmente per farla conoscere.*

*Si delinea la figura di una persona che, in forza della riscoperta conciliare della Parola di Dio, si pone dinanzi ad essa con desiderio, serietà di intenti, disciplina e consapevolezza (studiare) ed insieme si impegna pastoralmente per far conoscere la ricchezza e la vitalità della Parola nella vita della Chiesa e nella vita culturale, sociale e civile.*

Con tre dimensioni:

- **In primo luogo la lettura e lo studio assiduo della Scrittura.**
- **In secondo luogo la ricerca di una formazione adeguata.**
- **In terzo luogo la capacità di dialogo e di collegamento tra Bibbia e mondo.**

## **2. Identità del Socio Aggregato**

Dopo aver tratteggiato il profilo del Socio Aggregato, rifacendomi ai documenti, vorrei spendere due parole anche sulla sua identità. È ovvio che lo farò attraverso la presentazione di alcune figure bibliche del Nuovo Testamento.

- Mt 13,51: l'esigenza di una "ottava" parabola.
- Lc 10,38-42: servire (senza agitarsi) e ascoltare da discepoli.
- Gv 12,20-22: è la "grande icona" scelta dal Papa nella *Novo Millennio ineunte* per descrivere la sete di Cristo e della sua Parola nell'uomo contemporaneo.

Stando a queste tre immagini definirei il Socio Aggregato un cristiano che:

1. ha scoperto, e va riscoprendo, il tesoro della Parola,
2. la mette al di sopra di tante altre cose della sua vita e
3. desidera portare altri fratelli all'incontro con questo tesoro.

### **3. Impegni del Socio Aggregato**

- lo studio e la preghiera
- la responsabilità di vivere ciò che si è ascoltato, e viverlo dentro la Chiesa
- la diffusione di questa mentalità di apertura nei confronti della Parola di Dio
- essere di stimolo nei confronti della realtà in cui si vive perché si apra alla Bibbia ... e nei confronti degli esegeti perché sempre siano attenti alla vita concreta delle persone.

### **4. Bibliografia**

BEAUCHAMP P., *Leggere la sacra scrittura oggi. Con quale spirito accostarsi alla Bibbia*, Massimo, Milano 1990.

BISSOLI C. - MORANTE G. (edd.), *La Bibbia nella catechesi perché e come*, LDC, Torino 2004.

BISSOLI C., *L'Animatore biblico. Identità, competenze, formazione*, LDC, Torino 2000.

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La Bibbia nella vita della Chiesa. Testo della nota pastorale e suo commento*, LDC, Torino 1996.





# Metodologia del GAP

## 1. Definizione del GAP

Il **GAP** (Gruppo di Ascolto della Parola) è:

- una forma di animazione missionaria parrocchiale per un gruppo di una dozzina di persone che, riunite attorno alla Bibbia e guidate da un AnB laico,<sup>4</sup> si ritrovano regolarmente in una casa con cadenza mensile (ma settimanale in alcuni periodi dell'anno), seguendo una programmazione diocesana o parrocchiale. È necessario, però, che il Gruppo sia “patrocinato” dal Parroco;
- ma anche un Gruppo biblico popolare:
  1. *popolare* perché aperto a tutti, sia ai credenti che ai non credenti, sia a chi già conosce la Bibbia, sia a chi non la conosce;
  2. *popolare* perché non si usano parole, frasi o concetti generici, ma “concreti” (cioè sperimentati e sperimentabili da parte dei partecipanti);
  3. *popolare* perché ognuno adegua le proprie parole (e poi, man mano, la propria vita):
    - alla Verità (Gesù),
    - allo Spirito di Verità,
    - alla volontà di Dio Padre.

Lo facciamo con la Sacra Pagina, aiutati dalla Chiesa e servendoci di documenti ufficiali e di qualche commento della Bibbia.

Ancora il Gruppo è:

4. *popolare* perchè Animatore e partecipanti sono “popolo di Dio” e “si sentono creature”, percepiscono la loro creaturalità che li porta all'umiltà. Ricordo che il rapporto ottimale di presa di parola tra l'Animatore e i partecipanti è di uno a cinque;
5. *popolare* perchè ecclesiale, cioè non ci sono leaders e nessuno si sente superiore od inferiore all'altro: “La Chiesa è comunione”;

---

<sup>4</sup> Per quanto concerne l'AnB vedi il *Primo percorso - Identità dell'AnB*, il *Secondo Incontro del Secondo Percorso - Laboratorio di metodologia biblica con gli Allegati*

6. *popolare* perché la spiritualità di tutti cresce quando ognuno ascolta ed applica a sé (**e non agli altri**) la Parola 1 annunciandola, 2 vivendola, 3 amandola, 4 testimoniandola con gioia ed entusiasmo.<sup>5</sup>

Aggiungiamo, però, che *la popolarità* dei nn. 3 e 4 sfocia nella carità. Carità intesa come virtù teologale, ma anche come comportamento pratico nel Gruppo.

## 2. Finalità del GAP

Le finalità del GAP sono:

1. la divulgazione della Bibbia, anche tra i non credenti;
2. la sua conoscenza utilizzando mente e cuore per creare la *competenza cristiana*,<sup>6</sup> ma anche
3. la proposta di una via di evangelizzazione (nuova evangelizzazione) mediante il dialogo.

## 3. Obiettivi del GAP

L'**obiettivo** del GAP è duplice: quello culturale che può servire anche ad incuriosire il non credente e quello ermeneutico.

L'**obiettivo culturale** (che non è facoltativo) è perseguito attraverso la presentazione di opere d'arte quali quadri o sculture che illustrano i brani (le pericopi), ma anche mediante carte geografiche o topografiche, di descrizioni della flora e della fauna dei luoghi, etc. È auspicabile l'utilizzo di qualche dizionario biblico, di libri specifici, di immagini tratte da internet, o altro.

L'**obiettivo ermeneutico** è quello della corretta interpretazione per orientare la nostra vita di credenti alla sequela di Gesù; se invece non siamo credenti l'obiettivo è conoscere questo libro che fa parte della cultura europea, come diceva nel 2004 in un suo intervento il Cardinale Martini.<sup>7</sup> Dell'ermeneutica si parla sia nel V incontro del *Primo Percorso*, sia nel breve,

---

<sup>5</sup> E. BIANCHI, *La vita spirituale del battezzato*.

<sup>6</sup> Scrive Luciano Manicardi: «La competenza del cristiano consiste nella sua capacità di vivere il Vangelo nell'oggi, di fare dell'esistenza cristiana l'arte di vivere la fede con libertà, responsabilità e creatività, attuando un discernimento alla luce del Vangelo». LUCIANO MANICARDI in *Servizio della Parola*, Numero speciale 464, Ed. Queriniana, Agosto 2014.

<sup>7</sup> C. M. MARTINI, *La Bibbia, il libro futuro dell'Europa*, Relazione tenuta a Cesano Boscone, presso il Cinema Teatro Cristallo, il 9/5/2004.

ma ottimo, libro di G. Ravasi<sup>8</sup> utilizzato nel *Secondo Percorso*. Inoltre, la partecipazione al XX Corso per Animatori Biblici ha offerto lo spunto per inserire anche l'approccio di tipo narrativo (sia in questi incontri, che nelle Lectio sui vangeli domenicali postate settimanalmente sul sito).

## 4. Struttura dell'incontro GAP

Ogni incontro presenta varie fasi.

Esse prestano attenzione ai tre livelli: quello dei contenuti, quello del procedere e quello dell'emotività relazionale.<sup>9</sup>

Per ciò che riguarda il *livello dell'emotività relazionale* vorrei ricordare quanto propugna il gesuita M.P. Gallagher, membro del Pontificio Consiglio per la Cultura.<sup>10</sup> Egli dice che per rispondere alla mancanza di spessore del culto e della educazione religiosa di oggi occorrono all'uomo d'oggi tre “**d**”. *La disposizione* (a non entrare nel branco, nella massa); *la decisione* (per pensare e fare diversamente); *la differenza* (che è la possibilità di percepire la realtà con l'immaginazione) [per i discepoli fu (e lo è per noi oggi) capire sino in fondo che l'uomo Gesù che camminava con loro era “Cristo, il Figlio del Dio vivente” (Mt 16,16)].

“Le prime due “**d**” possono essere descritte come qualità spirituali necessarie per l'accoglienza della rivelazione cristiana, mentre la terza necessita di “narrazioni” e di “prassi” che nutrono la fede e permettono alle persone di diventare, in modo sereno, critiche rispetto alla cultura circostante” (p.55 del libretto di Gallagher).

Filosofi, quali Paul Ricoeur, Charles Taylor, Martha Nussbaum hanno esplorato l'importanza della “narrazione” quale veicolo di significato e ci dicono che noi diamo un senso alle nostre esistenze trasformando le nostre vite in racconti. Applicando questa intuizione basilare al campo della religione, si scopre, per esempio, quanto la forma narrativa sia così centrale nella Bibbia e viene in mente che almeno due dei Vangeli ci dicono che Gesù non parlava alle folle se non in parabole.

---

<sup>8</sup> G. RAVASI, *La Sacra pagina*, Ed. EDB 2013.

<sup>9</sup> V. BULGARELLI, *Quale formazione per l'Animatore biblico?*, in *Parole di vita*, Edizioni Messaggero n.6/2010.

<sup>10</sup> M. P. GALLAGHER, *Una freschezza che sorprende: il Vangelo nella cultura di oggi*, EDB, 2010; [La Presentazione si trova negli *Allegati del Primo percorso*].

Ma l'elemento "narrativo" (per es., oggi ho comprato quattro abiti. Uno era ...un altro ... Sono tanto felice!) in questo senso si connette ad una "prassi", cioè si incarna in un modello di vita. L'elemento narrativo prende corpo nello stile di vita e, allo stesso modo in cui la narrazione cristiana del senso è incompatibile con quella consumistica, essa richiede di venire incarnata in un insieme di prassi totalmente differenti.<sup>11</sup>

I partecipanti, invitati dai padroni di casa e che non sono stati scelti secondo il criterio dell'età o dell'appartenenza sociale o altro criterio, si ritrovano per una ottantina di minuti e, tra loro, ad ogni riunione, una persona diversa assume il ruolo di Osservatore. Egli/ella, collaborando alla corretta conduzione del gruppo, invita i loquaci a cedere la parola, incoraggia i timidi a parlare, ecc. Vedere il Sesto incontro "*Dinamiche di gruppo*" nel *Secondo Percorso*.

## 5. Descrizione delle singole fasi di un "incontro GAP"

### Prima fase

*"Lasciarsi accogliere dalla Parola e accogliere la Parola"*

- Qualche minuto di accoglienza e preghiera iniziale.
- L'Animatore *legge* il brano, applicando i dettami della proclamazione e tenendo conto del genere letterario, poi sollecita una ripetizione silenziosa.
- Chiede poi la *individuazione* dei personaggi (domanda da parte dell'Animatore e poi domande e risposte dei partecipanti).
- C'è anche la *ricerca*, nel testo, delle azioni, delle frasi, dei pensieri delle singole persone e/o dei gruppi (es: la folla) con la sottolineatura dei verbi (sempre mediante domande e/o interventi dei partecipanti a cui l'Animatore può suggerire domande quali: *Che fa ...? Che dice ...? Che pensa ...?*).
- L'Animatore, o un'altra persona, fa individuare le *coordinate spazio-temporali* della pericope o del brano (il luogo ed il tempo, sul lago, sul monte, di sera ...). Vedi anche pag. 6 del "Primo Percorso".

---

<sup>11</sup> A. BARBI, L'Analisi narrativa e la forza trasformante del racconto in EQUIPE EUROPEA DI CATECHESI, *La catechesi narrativa*, Elledici 2012 [Per approfondire leggere l'Allegato 5].

- Aiuta ad inserire il testo (come facciamo nelle Lectio domenicali che troviamo sul sito):
  - 1) *nel contesto* del libro biblico, e/o in tutta la Scrittura,
  - 2) nel momento della vita di Gesù,
  - 3) nella successione delle domeniche.

In questa fase l'AnB assume il ruolo del facilitatore.

## Seconda fase

*“Entrare col cuore nel testo e scoprirne, per ciascuno e poi per tutti, il senso”*.<sup>12</sup>

Ripensiamo alle fasi della Lectio divina: la meditatio, la ruminatio, la collatio che danno l'attualizzazione. Ricordiamo anche la struttura narrativa.

Soprattutto le prime volte spetta all'Animatore Biblico:

- Far riflettere per dieci-dodici minuti, per trovare l'idea o il passo più importante per ognuno. “Cosa dice il testo a me?” (scrivere alla lavagna quanto viene detto mediante i versetti, anche suddivisi in un elenco numerato tipo a), b), c) ...
- Fare indicare la parola più importante “Quale è la parola che mi ha colpito? Perché?”.
- Fornire - quando il gruppo è pronto, cioè non le prime volte - i riferimenti biblici (suddividendoli ed assegnandoli, se sono parecchi, a singole persone, a coppie, a gruppetti casuali) per chiedere dopo dieci-dodici minuti quale risonanza abbiano evocato.
- Far conoscere a tutto il Gruppo le varie risonanze.
- Una rilettura del testo offre lo spunto ad ulteriori domande:
  1. “Quale è la struttura narrativa di questo brano? (prologo/sequenza e narrativa/epilogo).
  2. In che modo il narratore/autore agisce sul lettore? (mediante le sue scelte lessicali, discorsive e sintattiche, oltre che teologiche).
  3. Il brano presenta un unico racconto - lo vediamo dalla “trama” - o più di uno? e perché?

---

<sup>12</sup> G. ZEVINI - M. MARITANO (a cura), *La lectio divina nella vita della chiesa*, Roma, Las, 2005

- In ultimo l'AnB fornisce – se vengono chiesti - spiegazioni e chiarimenti su quanto rimane oscuro ai partecipanti.

In questa fase l'Animatore assume il ruolo di accompagnatore.

### **Terza fase**

*“Pregare nello Spirito”*

- Tutti, Animatore e partecipanti, traggono dal testo occasione per una preghiera.
- Alla preghiera di ognuno il gruppo risponde *Grazie, Signore Gesù* oppure *Grazie, Santo Spirito*, oppure *Grazie, Padre nostro* a seconda della Persona a cui è stata rivolta la preghiera.

In questa fase, come tutti, anche l'Animatore è un credente.

### **Quarta fase**

*“Decidere di attuare ciò che il brano e lo Spirito (mi/ci) suggerisce”*

È la fase chiamata, nella *Lectio, actio*, oppure *operatio*, oppure *agire*.

- L'Animatore, concludendo, sintetizza l'incontro con qualche frase. Qui, dopo la ricerca della operatività, egli/ella è un Animatore-sintetizzatore.

## **6. Consigli per la Collatio (o condivisione)<sup>13</sup>**

**Basilio di Cesarea** consigliava, già nel IV secolo:

- *Parlare conoscendo l'argomento.*
- *Domandare senza voler discutere.*
- *Rispondere senza arroganza.*
- *Non interrompere chi parla se dice cose utili.*
- *Non fare sfoggio di cultura.*
- *Essere misurati nel parlare e nell'ascoltare.*
- *Imparare dagli altri senza vergognarsene.*
- *Insegnare senza pretendere di imporre.*

<sup>13</sup> G. ZEVINI, *La lectio divina nella vita del cristiano*, ed Mondo Nuovo, 2003, [Vedi Cap.3 dell'Allegato4].

- *Non nascondere ciò che si è imparato dagli altri.*

**Isidoro di Siviglia** - (560-630) - ha scritto:

- *Ogni fratello può illuminarmi, perché anche lui possiede lo Spirito Santo.*
- *Così si giunge ad una conoscenza della Parola più profonda e completa.*

## 7. Rischi

Non solo della condivisione, ma anche di ogni riunione:

- Spirito di contesa.
- Sottigliezza artificiosa.

## 8. Il metodo

Possiamo definirlo *metodo di animazione*, dotato di anima,<sup>14</sup> che non privilegia in toto questo o quel metodo (attualmente il più gettonato è quello dell'analisi narrativa) e che possiamo indicare anche come *metodo del dialogo con la Scrittura e con gli altri*.

È fatto di concretezza, di carità, di umiltà, di docilità a Cristo e di "prossimità" a tutti (compreso chi non ci piace). Vedi Incontro n.2 del "Secondo percorso".

C'è un libriccino (pubblicato da Mondo Nuovo nel 2005) del defunto don Antonio Fanuli, mio professore di Sacra Scrittura, *Bibbia scuola del dialogo*, in cui possiamo leggere alcune direttive per un dialogo costruttivo con Dio, col creato e con l'umanità. Possiamo così renderci conto che nelle pagine della Bibbia troviamo le situazioni più varie sia dei singoli, che delle famiglie, dei popoli e delle nazioni.

## 9. Decalogo per vivere il dialogo

*come via del Vangelo, come strumento di evangelizzazione.*

Utilizziamo uno schema di Mons. Bruno Forte<sup>15</sup>.

1. ***Non c'è dialogo senza UMILTÀ***. Per dialogare occorre mettersi in ascolto dell'altro con umiltà, rinunciando ad ogni pretesa su di lui, perché si apra

---

<sup>14</sup> Afferma il Bulgarelli: «l'animazione è uno spazio-tempo in cui l'Animatore biblico aiuta l'uomo a declinare ed orientare la sua crescita» in V. BULGARELLI, *Quale formazione per l'Animatore biblico?*, in *Parole di vita*, Edizioni Messaggero n.6/2010.

<sup>15</sup> B.FORTE *Dialogo e annuncio*, San Paolo, 2012.

per entrambi la strada alla Verità, cui tutti dobbiamo obbedienza.

2. ***Non c'è dialogo senza ASCOLTO.*** L'ascolto è necessario al dialogo perché per dialogare occorre far tacere i pregiudizi e le paure, essere aperti al nuovo, rispettosi dell'estraneità dell'altro, accogliendolo con fiducia come ospite interiore, desiderosi di vivere la comune appartenenza alla causa della verità e dell'amore che salva.
3. ***Non c'è dialogo senza STUPORE.*** Il dialogo crea spaesamento, soprattutto interiore:
  - stupirsi, vedere il mondo con altri occhi,
  - sentirsi parte e non tutto,
  - mettersi in gioco e rischiare disorienta, ma libera da false resistenze e rende capaci di accogliere il vero da qualunque parte provenga.
4. ***Non c'è dialogo senza LINGUA COMUNE.*** Il dialogo non esiste se non si parla una lingua comune,
  - comprendendo le parole dell'altro e soprattutto
  - ascoltando il cuore e la vita da cui esse provengono:
  - dialogo è "incontro nella parola" (*dià-logos* in greco).
5. ***Non c'è dialogo senza SILENZIO.*** Il dialogo ha bisogno di silenzio
  - sia per ascoltare e riflettere su quanto viene proposto dall'altro,
  - sia per esprimere un'**autentica prossimità**, spesso veicolata dal silenzio più che da molte parole.
  - “Non pronuncerai parole vere, se prima non avrai camminato a lungo sui sentieri del silenzio!”
6. ***Non c'è dialogo senza LIBERTÀ.*** Per aprirsi al dialogo e viverlo bisogna essere
  - liberi da se stessi, dal proprio ego, disposti a mettersi in discussione;
  - liberi dagli altri, rifiutando i condizionamenti e le paure che a volte essi impongono;
  - liberi per **obbedire solo alla Verità**, che ci fa liberi (cfr. Gv 8,32).
7. ***Non c'è dialogo senza PERDONO.*** Chi vuole dialogare deve
  - sgombrare la mente e il cuore da ogni risentimento o ferita di torti subiti;
  - facendo memoria, **il cuore viene purificato** con la richiesta e l'offerta del perdono.



8. *Non c'è dialogo senza CONOSCENZA.* L'ignoranza dell'altro, della sua cultura, del suo mondo vitale, è alla base di incomprensioni e chiusure:
- per dialogare occorre **///conoscere** l'altro e **///farsi conoscere** da lui.
9. *Non c'è dialogo senza RESPONSABILITÀ.* Chi dialoga non dovrà mai dimenticare la rete di relazioni umane da cui proviene e verso cui è responsabile:
- il dialogo non elimina, anzi accresce il senso di responsabilità che ciascuno deve avere nei confronti del bene comune e degli altri.
10. *Non c'è dialogo senza VERITÀ.*
- Chi non vuole condividere le proprie ragioni per vivere, credere, sperare, amare;
  - chi non ha passione per la verità, *non sa dialogare.*

**Nel dialogo il cuore si apre a Colui che è la verità**, il Dio vivente, che viene ad abitare in chi, dialogando con Lui, **accoglie il Suo amore.**

## **Bibliografia essenziale**

- ARCIDIOCESI DI MILANO, *La parola di Dio abiti tra voi nella sua ricchezza*, Milano 2010.
- BACCALARIO P., *La Bibbia in 365 racconti*, Ed. Paoline, 2004.
- BARBI A., L'Analisi narrativa e la forza trasformante del racconto in EQUIPE EUROPEA DI CATECHESI, *La catechesi narrativa*, Elledici 2012.
- BARBIERI G., *Alla scuola della Parola*, Ed. Elledici 2006.
- BIANCHI E., *La vita spirituale del battezzato*.
- BISSOLI C., «Và e annuncia» (Mc 5,19). *Manuale di catechesi biblica*, LDC, Leumann (TO) 2006.
- BULGARELLI V., Quale formazione per l'Animatore biblico?, in *Parole di vita*, Edizioni Messaggero n.6/2010.
- CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione Dei Verbum n.2 [a proposito del termine colloquio].
- DIOCESI DI VICENZA - UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI, *Il Vangelo nelle case*, Elledici 2009.
- EQUIPE EUROPEA DI CATECHESI, *La catechesi narrativa*, Elledici 2012,
- FANULI A., *Bibbia, scuola del dialogo*, Ed. Mondo Nuovo 2005.
- FORTE B., *Dialogo e annuncio*, San Paolo, 2012.
- GALLAGHER M. P., *Una freschezza che sorprende: il Vangelo nella cultura di oggi*, EDB 2010.
- MAGGIONI B., *Impara a conoscere il volto di Dio e le Parole di Dio (commento alla Dei Verbum)*, Edizioni Messaggero 2001.

- MARTINI C. M., *La Bibbia, il libro futuro dell'Europa*, Relazione tenuta a Cesano Boscone, presso il Cinema Teatro Cristallo, il 9/5/2004.
- RAVASI G., *La Sacra pagina*, Ed. EDB 2013.
- UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE - SETTORE APOSTOLATO BIBLICO, *Bibbia E CATECHESI, Come realizzare la formazione biblica alla luce del Progetto Catechistico Italiano*, Elledici, Leumann (TO) 1999.
- UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE - SETTORE APOSTOLATO BIBLICO, *L'animatore biblico. Identità, competenze, formazione*, a cura di C. Bissoli, Elledici, Leumann (TO) 2000.
- ZEVINI G. – MARITANO M. (a cura), *La lectio divina nella vita della chiesa*, Roma, Las, 2005.

## **Allegati**

Allegato 1

Enzo Bianchi - La vita spirituale del battezzato

Allegato 2

C. M. Martini - La Bibbia, il Libro del futuro dell'Europa

Allegato 3

Valentino Bulgarelli - Quale formazione per l'Animatore Biblico

Allegato 4

Giorgio Zevini - La Lectio divina nella vita del Cristiano <sup>16</sup>

Allegato 5

Augusto Barbi - L'analisi narrativa e la forza trasformante del racconto (nucleo essenziale)

---

<sup>16</sup> Si riportano in questa sede i Capp 2 e 3; gli altri sono negli “*Allegati al Secondo Percorso*”

Ama la Sacra Scrittura e la Saggezza ti amerà:  
amala teneramente, ed essa ti custodirà;  
onorala e riceverai le sue carezze.  
Che essa sia per te come  
le tue collane e i tuoi orecchini.

San Girolamo (Ep. 130,20)

La Sacra Scrittura è il cartello stradale.  
Cristo è la strada.

Soren Kierkegaard

Nessuno può capire il senso della Bibbia,  
se non acquista consuetudine e familiarità con essa  
mediante la lettura.

La lettura della Bibbia ci procura un duplice vantaggio:  
istruisce la nostra intelligenza e ci introduce nell'amore per

Dio

distogliendoci dalle cose vane.

Tutto il programma spirituale si basa

sulla lettura e sulla meditazione:

ciò che ignoriamo, lo impariamo con la lettura;

ciò che abbiamo imparato lo conserviamo con la meditazione.

Sant'Isidoro di Siviglia



## Sommario

IFAB: presentazione dell'Itinerario .....	3
Il Socio Aggregato dell'ABI: profilo ed identità.....	5
1. Il profilo del Socio Aggregato: <i>lettura, studio e preghiera</i> .....	5
2. Identità del Socio Aggregato.....	6
3. Impegni del Socio Aggregato .....	7
4. Bibliografia .....	7
Metodologia del GAP .....	9
1. Definizione del GAP.....	9
2. Finalità del GAP.....	10
3. Obiettivi del GAP.....	10
4. Struttura dell'incontro GAP.....	11
5. Descrizione delle singole fasi di un "incontro GAP" .....	12
Prima fase.....	12
Seconda fase.....	13
Terza fase .....	14
Quarta fase .....	14
6. Consigli per la Collatio (o condivisione).....	14
7. Rischi.....	15
8. Il metodo .....	15
9. Decalogo per vivere il dialogo .....	15
Bibliografia essenziale .....	17
Allegati.....	19

## C A B

### Centro Apostolato Biblico della Diocesi di Caserta

Il CAB ha il compito di promuovere in Diocesi iniziative che valorizzino la presenza della Sacra Scrittura nell'azione pastorale e che favoriscano l'incontro diretto dei fedeli con il Testo Sacro, principalmente su *quattro direttrici*:

1. ***Cura dell'incontro diretto del popolo con la Scrittura.*** Fin qui esso si è configurato, in prevalenza, nei Gruppi di Ascolto della Parola nelle diverse chiese della Diocesi; ma anche nell'annuale *Settimana Biblica Nazionale*, patrocinata dall'*ABI*, e soprattutto nella *Giornata della Bibbia*, cioè una giornata di particolare sottolineatura della Parola di Dio in tutte le Comunità Parrocchiali. Da questo anno, e per i prossimi sei anni, questa giornata consiste nella Lettura Orante di un libro biblico nelle diverse Parrocchie.
2. ***Il CAB promuove anche gli incontri nelle case con la Parola di Dio, mediante i GAP*** (Gruppi di Ascolto della Parola), che sono guidati da un Animatore Biblico laico, di cui cura la formazione e a cui fornisce indicazioni e strumenti anche sul sito. Valutandone il funzionamento e curando il buon andamento di queste attività, il CAB si interessa dei partecipanti, dell'animazione e dello svolgimento di queste attività ecclesiali.
3. ***Sostiene la formazione*** degli Animatori Biblici.
4. ***Pubblica e diffonde*** Sussidi Biblici.

È importante sottolineare che il CAB opera a contatto diretto con la pastorale ordinaria della Diocesi e in collaborazione con tutti i Centri di Evangelizzazione.

Il Direttore

Sac. Valentino Picazio





Centro Apostolato Biblico ( CAB )

Piazza Duomo, 11 - 81100 Caserta

Tel/Fax 0823 214556/46

Tel. don Valentino: 348 1554271

Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10,00 alle 12,30

E-mail: [centroapostolatobiblicocaserta@gmail.com](mailto:centroapostolatobiblicocaserta@gmail.com)

[www.centroapostolatobiblicocaserta.it](http://www.centroapostolatobiblicocaserta.it)